

ANALISI E PROSPETTIVE

«Pmi, più sostegni per investire»

APINDUSTRIA | Il presidente Cioetto: «Le Pmi reagiscono bene perché negli anni si sono ben strutturate»

VALERIA ZANETTI
economia@larena.it

Usciti quasi indenni dalle criticità determinate dagli aumenti dei costi energetici, delle materie prime e dalle difficoltà di approvvigionamento di queste ultime, che hanno caratterizzato tutto il 2022, speravamo in un 2023 di sviluppo e crescita. Così non è stato. I prezzi delle commodity sono scesi, ma abbiamo percorso 12 mesi in chiaro-scuro. Soprattutto da settembre abbiamo assistito ad un graduale rallentamento dell'economia, senza nessuna interruzione fino al termine dell'anno».

Claudio Cioetto, presidente di Confimi Apindustria Verona, guarda all'andamento del 2023.

Incertezza e attesa

Presto sarà tempo di chiudere bilanci che «pur tra alti e bassi saranno ancora caratterizzati dal segno positivo, grazie soprattutto alla capacità dei nostri imprenditori di

saper affrontare con determinazione anche questi momenti di incertezza», afferma. Tuttavia la situazione generale non ha permesso di effettuare o programmare investimenti importanti, tendenza aggravata dall'incremento esponenziale dei tassi di interesse, che ha costretto i capitani d'industria alla guida delle realtà medio piccole ad un atteggiamento attendista, il quale avrà come conseguenza la mancata crescita.

«Le nostre aziende hanno mantenuto stabile l'occupazione e restano, nonostante tutto, ancora disponibili a nuove assunzioni: volontà che si scontra però con la cronica mancanza di manodopera specializzata», annota.

Il caos trasporti

Il quadro geopolitico non ha aiutato. «Il 40% delle nostre merci attraversavano il Mar Rosso e sono ora costrette in buona parte a circumnavigare l'Africa; circa il 20% di quanto destinato all'Europa normalmente veniva scaricato nei nostri porti e ora devia sugli scali nordeuropei, con costi logistici aggiuntivi per il sistema industriale na-

zionale. In aggiunta si conferma la crisi del nostro principale sbocco commerciale, la Germania», valuta.

Le imprese continuano a soffrire l'assenza di una vera politica nazionale industriale ed energetica.

«Le Pmi reagiscono positivamente solo perché negli anni si sono ben strutturate e dotate di tutti gli strumenti necessari per affrontare le incertezze del contesto. In questo, Confimi Apindustria Verona, che riunisce circa 800 aziende della provincia scaligera, continua a sostenere le associate e a prepararle ad affrontare le nuove sfide», prosegue.

Visioni

Guardando al futuro, sostenibilità e digitalizzazione dovranno essere sostenute in modo opportuno. «Richiederanno investimenti ma il ritorno sulla capacità produttiva e di mercato sarà notevole. Sempre più clienti, fornitori, banche e il sistema di finanziamento pubblico pretenderanno questo adeguamento. Penso ad esempio all'avvio del percorso per l'Industria 5.0: in parte archiviata la oramai datata 4.0, po-



Claudio Cioetto
«Dopo le difficoltà che hanno caratterizzato o tutto il 2022, speravamo in un 2023 di sviluppo e crescita. Così non è stato»

co attrattiva per la riduzione della percentuale del credito d'imposta concesso, nei prossimi anni dovremmo captare le nuove opportunità offerte, alle quali potremmo attingere se avremo centrato il target della sostenibilità», ragiona Cioetto, che guarda anche alla questione

demografica le cui ripercussioni presto si avverteranno in modo ancor più grave sul mondo del lavoro.

«L'enorme calo demografico ci farà fare presto i conti con una mancanza ancor più pesante di personale tecnico, specializzato e non solo. In termini di welfare e benes-

sere aziendale, le Pmi stanno facendo la loro parte ma purtroppo non basta. Sarà doveroso per l'imprenditore monitorare giorno per giorno il contesto, cogliere opportunità e adottare tutti gli accorgimenti del caso per attrarre risorse di ogni tipo», conclude.